

→ **Il vertice del Cairo** approva all'unanimità una risoluzione rivolta al Consiglio di sicurezza

→ **L'offensiva** delle forze «lealiste» strappa agli insorti Ras Lanuf e Brega: nel mirino Bengasi

La Lega Araba si schiera «No fly zone» contro Gheddafi

Mentre le forze fedeli a Gheddafi riconquistano Ras Lanuf e avanzano verso la Cirenaica, dal Cairo la Lega Araba chiede al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di istituire rapidamente una «no fly zone» in Libia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'ultima carta è la «no fly zone». Da attivare al più presto, prima che il Mummar Gheddafi tenti la riconquista di Bengasi. È il messaggio che dal Cairo la Lega Araba lancia al Palazzo di Vetro di New York, alla Casa Bianca, alle cancellerie europee, alla Nato. Il fattore tempo è decisivo. Perché l'offensiva delle forze «lealiste» sta distruggendo la resistenza degli insorti. I depositi di diesel di Ras Lanuf è in fiamme e il fumo avvolge tutta la città della Libia orientale tornata ieri completamente nelle mani delle forze fedeli a Gheddafi. Dopo la durissima battaglia con gli insorti, i «lealisti» presidiano in forze la città, dove i segni degli scontri sono ovunque: proiettili e bossoli sparsi nelle strade e nell'ospedale, i cui vetri sono in frantumi e che è pieno di macchie di sangue. Lungo il percorso da Sirte a Ras Lanuf nel cielo sfrecciano o jet militari di Gheddafi. Non c'è traccia di insorti né di alcuna resistenza. All'inizio della settimana, i regolari e i mercenari africani assoldati dal rais avevano riconquistato anche Zawiyah, 48 chilometri a ovest di Tripoli.

INSORTI IN RITIRATA

Dopo aver cercato di attestarsi su una linea difensiva lungo la costa a 30 km ad est di Ras Lanuf, all'esterno del villaggio di Uqayla, gli insorti sono ulteriormente arretrati verso Brega. Questa è l'ultima grande città prima di Agedabia, il cancello d'ingresso alla Cirenaica e alle roccaforti di Bengasi e Tobruk. In serata, *Al Jazira* riporta la notizia della conquista di Brega da



All'ospedale di Bengasi l'identificazione delle vittime di uno scoppio in un deposito di munizioni

parte delle truppe di Gheddafi. Sul terreno resta anche il corpo senza vita di un cameraman della tv satellitare qatariota, Ali Hassan Al Jaber, ucciso ieri in un'imboscata nella regione di Hawari, vicino a Bengasi, mentre curava un reportage. Ne ha dato notizia da Doha la stessa rete tv. Mai come in queste ore gli eventi bellici s'intrecciano fortemente con le accelerazioni diplomatiche. La Lega Araba ha ufficialmente chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di imporre una «no fly zone» per fermare le azioni militari contro il popolo libico». Ad annunciarlo è Amr Moussa, segretario generale dell'organizzazione, al termine del vertice nella capitale egiziana.

«IMPONETE LA NO FLY ZONE»

Yussef bin Alawi bin Abdullah, ministro degli Esteri dell'Oman, ha dichiarato che la risoluzione è passata «all'unanimità». Nel chiedere all'

Muore un cameraman Lavorava per Al Jazira: ucciso in un agguato

Onu l'imposizione della «no fly zone» in Libia, la Lega Araba ha inoltre sottolineato la necessità che le Nazioni Unite creino contestualmente «zone di sicurezza nelle aree bombardate dall'aviazione libica». «Il

Consiglio ministeriale della Lega Araba - recita il testo della risoluzione - chiede al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di assumere le proprie responsabilità rispetto al deterioramento della situazione in Libia e di prendere le misure necessarie per imporre immediatamente una zona di esclusione aerea sul traffico aereo militare libico e di creare zone di sicurezza nelle zone bombardate dall'aviazione libica, come misura preventiva che assicuri la protezione del popolo libico e degli stranieri in Libia». Insieme con la prima risoluzione, quella sulla no fly zone, i ministri degli Esteri della Lega Araba hanno approvato anche altre tre risoluzioni collegate. Una riguarda la

Foto Ansa